

Nel lavoro,
nelle politiche
sociali,
nella
prevenzione
degli incidenti
stradali
e sul lavoro,
innovazione
al servizio
della persona

Per obiettivo la sicurezza

18 gennaio 2004, allo stadio Braglia si gioca Modena-Lazio. La partita è trasmessa da Raisat in vari Paesi, tra cui il Venezuela. Un giovane telespettatore di origini italiane memorizza l'indirizzo Internet che appare sui rotor a bordo campo: www.lavoro.provincia.modena.it. È il portale sul lavoro della Provincia di Modena. Quel ragazzo visita il sito (ha una media 10 mila contatti al mese) e, via e-mail, chiede informazioni all'assessore provinciale al Lavoro Giorgio Razzoli. Potenza del calcio e della tv, ma anche di una campagna di comunicazione azzeccata, partita a febbraio per promuovere i servizi offerti dall'assessorato al Lavoro della Provincia di Modena, in particolare dai Centri per l'Impiego.

Soddisfatto della campagna?

"Molto, ha avuto un successo superiore alle aspettative. Faccio notare che dovevamo pubblicizzare un prodotto completamente nuovo, una struttura ben diversa dal vecchio ufficio di collocamento che ha cambiato il nome, la sede, i servizi. Adesso l'obiettivo è che siano sempre più numerosi coloro entrano nei Centri per l'Impiego. L'anno scorso sono state 18 mila le persone che si sono rivolte, per servizi di informazione o accoglienza, agli uffici dei sei Centri per l'impiego modenesi, mentre oltre diecimila giovani hanno bussato allo sportello Informalavoro e quasi 20 mila stranieri hanno chiesto aiuto ai servizi di mediazione culturale. Anche il programma tv Next ha contribuito a far conoscere i servizi di orientamento, preselezione, tirocinio formativo, consulenza sui curriculum e inserimento lavorativo per i disabili erogati dai nostri Centri per l'impiego".

La trasformazione dei Centri per l'Impiego è da ritenere completata?

"Nel 2000 abbiamo ereditato i vecchi uffici di collocamento ed iniziato immediatamente un percorso di riorganiz-

zazione e di ristrutturazione. Abbiamo creduto alla loro funzione, alla possibilità di creare una rete di servizi pubblici per l'impiego secondo gli standard dettati dalla comunità europea, per accompagnare l'inserimento nel lavoro e per creare le migliori condizioni per l'incontro fra offerta e domanda di lavoro. Era una scommessa non facile, possiamo dire di avere raggiunto gli obiettivi che ci eravamo posti.

Sotto l'aspetto dei contenuti siamo a buon punto. È stata fatta una grossa opera di formazione e riqualificazione degli operatori; ora si occupano sia dell'offerta del lavoro che della selezione del personale per le aziende. Gran parte dei servizi è a regime, adesso dobbiamo consolidare l'intero sistema. Un punto di grande sviluppo per il futuro sarà sicuramente quello dei sistemi informatici, anche se un buon impulso in questa direzione è già stato dato con Sare. Altro settore importante di sviluppo sarà sicuramente quello delle strutture. Dopo quella di Modena - che è il prototipo di layout di tutti i Centri - abbiamo appena inaugurato la nuova sede di Pavullo, iniziato i lavori per quella di Carpi, e progettato le ristrutturazioni dei Centri di Mirandola e Vignola".

Sare, di che si tratta?

"Sare (Semplificazione amministrativa in rete) è una procedura che consente di trasferire in via telematica ai Centri per l'impiego le comunicazioni relative alle assunzioni, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro. Possono utilizzarlo le aziende, le associazioni di categoria, i consulenti del lavoro, le società interinali. Si calcola che nel modenese queste pratiche superano annualmente le 110 mila unità. Ebbene, oggi più del 30% di esse viaggia on line verso i nostri Centri per l'Impiego, con evidenti benefici per tutti in termini di costi e tempi".

Sedi nuove, tecnologie moderne, operatori preparati: dove vogliono arrivare i Centri per l'Impiego?

"La scommessa è fare dei Centri per l'Impiego un punto di riferimento per il settore dei servizi per il lavoro, in cui fra l'altro entreranno progressivamente sempre più operatori. Le agenzie interinali si chiamano già agenzie per il lavoro; si tratta di mettersi in rete e cooperare. L'ente pubblico non deve chiudersi nella sua torre d'avorio, rischierebbe di essere emarginato e ridotto a occuparsi solo di un segmento del mercato del lavoro, quello delle fasce deboli, che pure



è una delle sue missioni principali".

A proposito di associazioni imprenditoriali e sindacati: come sono i rapporti?

"Senz'altro buoni, ma non basta. Sono convinto, infatti, che la Provincia deve favorire il dialogo tra le parti sociali, senza sovrapposizioni e forzature, in modo discreto, per stimolare il confronto. Faccio un esempio: stiamo lavorando per una possibile intesa sul lavoro flessibile. Oltre ai livelli di contrattazione nazionale e aziendale, credo ci sia lo spazio per interventi di valutazione e di promozione di azioni positive anche a livello locale, soprattutto sul fronte dei nuovi lavori".

Assessore Razzoli, per il lavoro siete partiti da zero, visto che il passaggio alle Province delle competenze in questa materia è avvenuto appena quattro anni fa. Per i servizi sociali, che bilancio possiamo tracciare?

"Intanto ricordo che sul sociale la Provincia ha un ruolo di coordinamento e supporto ai Comuni, che sono i soggetti più direttamente coinvolti nella gestione. Detto ciò, abbiamo contribuito alla programmazione dei Piani di zona sia attraverso il loro sviluppo che con la formazione degli operatori, specie delle zone più deboli, chiamati a elaborarli. Abbiamo stimolato il dibattito tra i Comuni rispetto ai mutamenti del sistema dei servizi, sostenendo il ruolo del volontariato e del terzo settore. Ancora, è stato realizzato un grosso lavoro per la conoscenza e la diffusione dell'Isee (il cosiddetto "riccometro"), costruendo a Modena una delle esperienze più avanzate in Italia. Abbiamo collaborato ai Piani per salute e alla loro integrazione con i Piani sociali di zona, favorendo il raccordo dei Comuni con l'Azienda Usl.

Assolutamente straordinario è stato poi l'impegno in materia di sicurezza stradale. Ricordo l'azione svolta con i Comuni e le scuole, il patentino per gli studenti, il manuale per gli insegnanti, la formazione per le autoscuole, le campagne mirate sul territorio come il tour di 47 tappe (una per Comune) sul nuovo codice stradale e la patente a punti".

Gli ultimi dati mostrano una riduzione importante degli incidenti sul nostro territorio e rappresentano uno stimolo a continuare verso la riduzione di un fenomeno che, purtroppo ha ancora dimensioni drammatiche nella nostra provincia. Volontariato e associazionismo un settore che ha visto il vostro intervento.

"Molto sinteticamente, per il volonta-



Giorgio Razzoli,
assessore al Lavoro,
Servizi Sociali
e Volontariato

riato abbiamo organizzato due conferenze provinciali, approfondito le normative di interesse, favorito l'integrazione tra i Comuni e i Centri servizi al volontariato. Per l'associazionismo abbiamo realizzato corsi per i dirigenti e sviluppato l'uso degli strumenti informatici".

Quali novità hanno caratterizzato le politiche sociali della Provincia in questa legislatura?

"Le novità principali sono forse due. La prima è l'attenzione alle politiche familiari. Per quattro anni consecutivi abbiamo sostenuto attività sperimentali del privato sociale modenese nell'ambito di un progetto per la tutela e il sostegno alla maternità e alla paternità, rimuovendo ostacoli materiali e culturali che condizionano la scelta, così come ci siamo proposti di aiutare i genitori nella funzione di cura e in quella educativa, di promuovere l'assistenza alle famiglie che vivono conflitti e difficoltà.

La seconda novità è la revisione della pianta organica delle farmacie, definita dalla Provincia sulla base delle nuove competenze che esercita nel settore. Nel rispetto dei parametri per il numero delle farmacie sul territorio fissati dalla legge, abbiamo operato per consentire una maggiore concorrenza e più opportunità imprenditoriali, soprattutto per i giovani. Grazie a questa azione amministrativa sono state aperte più farmacie e creati maggiori servizi per i cittadini".

